

SCI Gigante uomini da Adelboden	1ª manche	Tmc ore 10
SCI Gigante uomini da Adelboden	2ª manche	Tmc ore 12 45
SNOWBOARD Madonna di Campiglio		Raitre ore 15 25
TENNISTAVOLO Lega europea		Raitre ore 15 55
PALLAMANO Campionato italiano		Raitre ore 16 05

ELZEVIRO

I cavalieri sui pattini al cospetto del re

VALEMA VIGANO

LA VELOCITÀ del proprio corpo cerca perennemente di aggiantare e raggiungere la velocità della mente. Per poter procedere rapidamente ai limiti dell'umano la percezione cerebrale deve sempre anticipare muscoli e sangue. Ma ci sarà velocità impressa volutamente che non sia preceduta dal millesimo di pensiero. Esiste tuttavia una velocità contenuta dall'esterno che ci fa godere e lascia che la mente una volta impostato il ritmo non cambi e si riposi piacevolmente sospinta dal corpo.

Lo scricchiolio dell'atrito tra la lama e il ghiaccio è quasi un fruscio costante: sono i nostri piedi che increspano la superficie delle cose, la scaliscono, spostano particelle solide, intaccano la durezza del bianco. Altri fruscii intorno che cancellano le grida, i richiami, i nomi, le risposte, i toni sordi delle cadute, i rimproveri delle madri che a bordo pista richiamano i figli. La palizzata di legno circoscrive il mondo piccolo della pista di pattinaggio in modo che non ci si perda per leggerezza di sensazioni per mancanza di attacco, merito per il perdurare di uno stato di grazia che anche chi non possiede una buona tecnica ma riesce a procedere con cura e equilibrio sperimenta in terapeuta. Mentre si pattina non impongono gli ostacoli non impongono la mano che si tiene. I fili che si compie tagliando talvolta le curve che ci frenano. Impongo che per un po' la pesantezza del nostro io interiore perde zavorra, la libertà ci viene in contro dimostrando di non essere soltanto libertà d'azione ma libertà di spirito quindi gioia.

Intorno le montagne sono buie e nere nella sera calata. Le luci accese sulla pista di pattinaggio e la musica che accompagna i nostri anelli percorsi uno dopo l'altro, infondono euforia e il gorgoglio di un brividi. Pattinare appartiene all'inverno, al fatto che esce caldo alla fatica intensa che ci fa togliere i guanti senza smettere di farlo, al freddo che colpisce le nostre guance pannaie. Pattinare è fatto di icose, di vogliano fasci di muscoli nelle gambe e l'istinto di non lasciare che la potenza sovravanti le nostre possibilità. È un insegnamento a non strafare, pena la caduta lo schianto sul ghiaccio.

ALLA FINE, la stanchezza ci spalanca le labbra fa lacrimare gli occhi. Dalla panchina mentre ci si tolgono i pattini ormai durissimi si vedono sfilare i giocatori della partita di hockey. Sono massicci, protetti come sa murai si muovono sulla lama come aborigeni a piedi nudi tra i rovi. Sembra che sotto il loro peso la pista si apra, le palizzate crollino all'indietro, spinto a terra da uomini che piombano e rimbombano sulle assi di legno che si scontrano a spallate che tirano un dischetto che a tratti diventa invisibile, troppo fulmineo per i nostri occhi. Il fruscio è sostituito dallo schiocco dei tiri delle mazze che si incrociano come spade di guerrieri medievali. Sembra davvero un tonfo di cavalieri al cospetto del re. Il dialetto in cui i giocatori si urlano saggi e schemi invece riporta a quella terra d'origine.

Trovo la forza di buttarmi i pattini dietro le spalle e mi avvio verso casa. La neve che comincia a scendere sotto i piedi è panna morbida in fiocco. Domani le piste appaiono battute, saranno perfette. E per affannarsi già da un crinale vestiti di mille colori, colori bordati come campioni spaziali, scendendo l'uno sull'altro dimenticheremo la pista di pattinaggio e la sua semplicità.

IN PRIMO PIANO. Svoltata nella società nerazzurra: Tavecchio è il nuovo presidente

Ernesto Pellegrini da ieri è l'ex presidente dell'Inter. A destra Ottavio Bianchi

L'Inter cambia Pellegrini se ne va

Pellegrini lascia la presidenza dell'Inter dopo 11 anni. Da ieri il nuovo numero uno è l'ex vice Roberto Tavecchio. La decisione è stata presa dopo una riunione fume. E per ora è stato escluso dalla trattativa Massimo Moratti.

DARIO CECCARELLI LUCA FERRARI

MILANO L'Inter cambia padrone. Dopo quasi 11 anni di tormentata presidenza Ernesto Pellegrini passa la mano. Al suo posto dopo una riunione di oltre 12 ore subentra Roberto Tavecchio, 48 anni, vicepresidente dal febbraio '94, titolare di una società di intermediazione finanziaria e di un'azienda che produce insegne luminose.

Tavecchio leader di una cordata che comprende anche l'industriale novarese Giampiero Armani, diventa proprietario del pacchetto di maggioranza della società con il 55,50% delle azioni. Pellegrini dopo un lunghissimo confronto, si cede la metà (44,50%) della sua quota (89% che va aggiunta a all'11% già detenuto da Tavecchio e dagli altri soci di minoranza. L'ex

presidente ormai possiamo considerarlo un ex, resta socio di minoranza con una quota (44,50%) comunque non indifferente. Ma non basta, se Pellegrini passa la mano è altrettanto probabile che Ottavio Bianchi (ex numero due) e Roberto Tavecchio (ex numero uno) seguano a ruota. Come è noto Roberto Tavecchio marito dell'ex assessore al Comune di Milano Letizia Girardi, non è un'altro particolare simpatico per l'attuale tecnico dell'Inter. Prima di tutto per gli scarsi risultati (neanche con Orsi) e i riciclaggi (sono andati così male) e poi per il suo carattere scostante che lo ha allontanato dai giocatori. Si fanno diversi nomi. Anche Giovanni Trapattoni attualmente in Germania sulla panchina del Bayern è stato contattato. Per il momento però

senza successo. Trapattoni è con Torino a un cambio in corsa. Mentre è disposto a ritornare a fine stagione. Nell'attesa c'è un ampio ventaglio di nomi: da Giorgi a Boniek non escludendo come soluzione interna (e già sperimentata l'anno scorso) Giampiero Manni. Giornata di angosce, parole pesanti, accuse e controaccuse. La società con il Padova, vesta della stagione, aveva fatto traboccare un vaso già colmo di delusioni e frustrazioni. Pellegrini ormai privo di credibilità, già da diverse settimane non seguiva più la squadra per evitare fischi e contestazioni sempre più pesanti. E mentre giocava a rampantone con Massimo Moratti (fuori da questa cordata, ma ancora in corsa per una futura presidenza) la squadra andava sempre peggio. Ieri nella sede della Pefin in corso Europa Pellegrini è stato messo alle strette dagli azionisti (Tavecchio Vignolo Rovatti) e dal fratello Giordano. Una riunione si è conclusa verso le 23 durante la quale Ernesto Pellegrini si è concesso di dimissioni. Un suo ultimo tentativo di resistenza.

Questa mattina la società darà una comunicazione ufficiale. Roberto Tavecchio diventerà quindi il diciottesimo presidente della storia

dell'Inter. Chi è dietro di lui? Oltre a Giampiero Armani, attuale presidente del Novara, e fratello di Dino (ex presidente del Milan) si intravedono altri nomi meno noti. Lorence Piero Milano, industriale Ottaviano Zanotto, il finanziere Cesare Vignolo attualmente già vicepresidente. Atmosfera da ultima spiaggia anche alla Pinetina dove il giocato in una mattinata avevano svolto un breve allenamento. Ottavio Bianchi di solito assente al lunedì (e per questo duramente criticato da alcuni dirigenti) si era presentato al centro nerazzurro. Ben consapevole della situazione aveva solo fatto capire che non sarebbe certo stato lui a dare le dimissioni. Come a dire se mi esonerano ne prendo atto. Perché mai rinunciare a quasi 800 milioni? Bianchi comunque non è nuovo a questi bracci di ferro. Anche a Napoli e a Roma ha vissuto contestazioni pesanti. La differenza fa capire che la Pinetina gli facevano da scudo. Mentre qui con la società allo sbando non esistevano più interlocutori. I giocatori, come sempre in questi casi, hanno difeso il tecnico con una moderazione quasi sospesa. «Cambiare l'allenatore non è mai servito a niente», sottolinea Bergomi

Bianchi esonerato?

Qual è il futuro di Ottavio Bianchi? Cambiata la dirigenza della società, resterà lui sulla panchina nerazzurra? Di certo a Roberto Tavecchio, Bianchi non è mai piaciuto un granché. Ma, conti alla mano, l'esonerazione dell'allenatore ora costerebbe caro. Bianchi, infatti, ha un contratto con cifre a nove zeri, contratto che la società sarebbe costretta ad onorare anche in caso di licenziamento, oltre a dover provvedere alla nomina di un altro tecnico (i candidati, in tal caso, sarebbero Giampiero Manni e Bruno Giorgi). Allo stato attuale delle cose, pare quindi probabile che Bianchi rimanga al suo posto fino al termine della stagione in corso. Poi potrebbe arrivare Giovanni Trapattoni per ora l'ex tecnico bianconero resta al Bayern Monaco, a cui è legato fino al termine del campionato tedesco.

**VERSO IL DERBY**

Juventus: «Ora pensiamo al Torino»

TORINO Niente drammi in casa bianconera dopo la brutta sconfitta di domenica scorsa contro il Cagliari. «Abbiamo sbagliato una giornata di lavoro», ha commentato il tecnico della Juventus Marcello Lippi, al termine dell'allenamento di ieri. Allenatore e giocatori bianconeri nella mattinata hanno avuto un lungo colloquio per cercare di capire che cosa è successo contro la squadra rossoblu. «È stata una prestazione negativa dal primo all'ultimo di noi», ha affermato Gianluca Viali, che ha addotto come attenuante alla debacle il caldo improvviso di domenica scorsa a Cagliari.

Gli juventini comunque già pensano al prossimo impegno ovvero il derby in programma domani al «Delle Alpi» recupero della partita che fu rinviata per l'alluvione. L'incontro definito da Lippi «la medicina che il campionato offre per guarire anche se noi non siamo affatto malati». Per il tecnico bianconero infatti non è certo il caso di parlare di crisi. La classifica si commenta da sé. La posizione in vetta è «più che meritata» anche se qualcuno ha fatto credere il contrario.

Messi da parte gli strascichi delle polemiche per il caso Aidair i bianconeri ora pensano al derby «Il Torino», ha detto Viali, «è una squadra che dopo le vicissitudini passate sta disputando un campionato dignitoso. Lancia buoni giovani e non scende mai in campo senza cervello». E poi «Non si può essere primi senza valori tecnici e umani, ma dobbiamo ricordarci che il nostro primato è arrivato grazie alla grande voglia, convinzione e coraggio e non perché siamo nettamente superiori agli avversari come il Milan degli anni scorsi. Ne consegue che se dopo un passo falso il nostro carattere cede vuol dire che non siamo da scudetto». Insomma Viali invita i suoi compagni a non perdere la testa. «La storia di questo campionato ci ha insegnato che dobbiamo aver paura delle squadre di centro classifica. Per quanto riguarda la sfida di domani non dovrebbe esserci fuoristrada alle prese con i postumi di una sindrome influenzale, mentre dovrebbe giocare Paolo Sousa, anche se non è mai stato allenato per i soliti problemi agli adduttori.

Intanto mentre nella sede bianconera l'atmosfera è nonostante la sconfitta - è relativamente tranquilla, si respira una pesantezza nella sede del Torino. I rapporti tra il «nonno» Silenzi e l'allenatore Sonetti peggiorano di giorno in giorno. Domenica c'era stato uno scambio di battute velenose a distanza tra i due. E ieri Silenzi che è in scadenza di contratto (e pare che non ci sarà rinnovo) ha lasciato altre dichiarazioni molto polemiche. «Perché non segno? È colpa dei miei compagni che non mi aiutano e dell'allenatore».

IL PROTAGONISTA. Dall'84 a oggi, un decennio di pochi successi e molte delusioni

Gli undici anni tormentati del ragioniere Ernesto

FRANCESCO ZUCCHINI

MILANO Da Karl Heinz Rummenigge a Darko Pančev, dai grandi proclami a Voglio vincere tutto soltanto allora mi farò da parte, a questa specie di fuga nella notte con l'Inter per la seconda stagione consecutiva in piena zona retrocessione. Che pena questo addio. Dopo 11 anni, 10 mesi e 11 giorni Ernesto Pellegrini - al nostro cionon come lo definì l'avvocato Agnelli con perfido sarcasmo nel giorno del passaggio di consegne fra l'onorevole Frazzoli e il 18esimo presidente della storia nerazzurra - si è fatto da parte. Ha vinto uno scudetto nel '89 con Trapattoni due Coppe Uefa e volentieri si è sciarato il fondo del barile, un «Su per colpa italiana». Ha vinto una coppa ma qualcosa più di niente e perso un campionato assai più di quanto si credesse. Oltre agli scudetti anche il calcio. Non poteva finire che così dirlo qualcuno il Giacobbe Silenzi che in pratica si autosilenzia. Ci volti l'ex

co l'opera che si completa. Erano 5 mesi che ad Appiano Gentile, malgrado gli sbadamenti ripetuti di un'azienda impegnata con furore nell'impresa di rimediare, tutti i costi in B per la prima volta, l'uomo capace di costituirsi collaboratore (fra gli altri Mazzoli). Dal 1984 al 1995, Giuliano Fracchetti, Boschi, Susini, Beltrami con la velocità in uso presumibilmente nei suoi fastidi al capace e dilezionista di un'ultimo decennio di Radice. Il stagione da Corso Trapattoni di Orsi a Suarez e di Bagnoli e Manni con l'eccezione di Ottavio Bianchi (questo privilegio come lo possiamo vedere, sarà di Tavecchio nel segno della continuità di uno stile) erano 5 mesi insomma che quest'uomo non si faceva vedere più. Gli ultimi fischi. San Siro glieli ha indirizzati il 18 dicembre di lunedì e dopo la sconfitta con la Lazio. Poco, Ernesto.

Si davvero povero Ernesto un altro Natale di passione per di più privato dell'ausilio delle sue posticciolate sigarette, quantomeno nelle abituali massicce dosi. Si era capito bene fin dall'anno scorso che la sua avventura all'Inter era agli sgoccioli. Il 12 marzo '94 l'Inter Football Club cancellò in fretta e fuma la festa per i 10 anni alla Pellegrini. Ufficialmente il Ragioniere quel giorno era a Cervinia (per riprovare in realtà per chi usava così via). Ridotto a fumare di nascosto dal medico, anziché succedere in Inter aveva contribuito a regalarla l'Inter.

Per un sera la fuga nella notte, ecco l'avvicinarsi l'avventura di Pellegrini al timone interista. Finisce qui in un giorno di pioggia come tanti altri a Milano. Finisce con un bilancio che a conti fatti di sicuro non è migliore rispetto a quello di Frazzoli (in 16 stagioni due scudetti, due Coppe Uefa, un Mondiale). Eppure dice tutto o quasi. Che delusione per il self made man, diplomato ragioniere, con una laurea sfiorata e mai raggiunta in Economia, già al lavoro 17enne alla «Bianchi» in qualità di contabile con uno stipendio da 49mila lire al mese. Nato a Milano il 14 dicembre 1940 fu negli anni Sessanta il suo personale boom come ristoratore, rivenditore attività realizzata assieme al fratello Giordano col quale in seguito sarebbero stati soliti litigi e cause in tribunale. Si è mosso bene a differenza di quanto ha fatto nel calcio il signor Pellegrini se è vero che oggi la Pefin (la sua finanziaria) fattura all'incirca 600 miliardi all'anno e vanta 4mila dipendenti. Ma questa è un'altra storia.

Corea del Sud

In campo «nonno» Junior

RIO DE JANEIRO Il calciatore brasiliano Junior, 40 anni, tornerà all'attività agonistica giocando in una squadra della Corea del Sud, il Posco. La notizia è stata pubblicata ieri dal quotidiano brasiliano O Globo. Leovigildo Lins Gama detto Junior aveva abbandonato il calcio nel 1993 e riceveva dai coreani due milioni di dollari (circa 3 miliardi e 200 milioni di lire) un'offerta da lui definita «ammucchiabile». Il trasferimento in Corea del Sud è previsto per giugno. Già nazionale brasiliano (83 presenze), Junior ha preso parte ai mondiali di Spagna (1982) e Messico (1986) ed ha militato nel Flamengo di Rio de Janeiro (di cui è stato anche allenatore). Nel campionato italiano Junior ha giocato nel Torino (1984-87) e nel Pescara (1987-89).